

Inizia domani un negoziato che dovrebbe concludersi solo ad accordo raggiunto Impegno alla tregua militare

Lettera dei due mediatori a serbi, croati e musulmani Accorato appello alla pace del Papa e di Wiesenthal

# Svolta per la Bosnia Tutti a Ginevra a trattare

Domani a Ginevra comincerà un negoziato a oltranza per la pace in Bosnia tra i dirigenti politici delle tre fazioni in lotta. Forse siamo ad una svolta. I mediatori internazionali Owen e Stoltenberg avevano martedì inviato un pressante invito a Karadzic, Boban e Izetbegovic e ieri hanno ricevuto una risposta positiva. Tutti si sono impegnati anche ad imporre una tregua delle armi.

Forse siamo ad una svolta. I due mediatori internazionali Owen e Stoltenberg hanno rotto gli indugi e due giorni fa hanno inviato una lettera ai dirigenti delle tre etnie che si combattono in Bosnia. Al serbo Karadzic, al croato Boban e al musulmano Izetbegovic hanno rivolto il pressante invito a recarsi, questo fine settimana, a Ginevra per dare il via a un negoziato a oltranza. Abbiamo intenzione - hanno

scritto Owen e Stoltenberg - di organizzare i colloqui in modo tale che continuino fino a quando un accordo sia raggiunto. Chiunque tenti di sabotarlo, aggiungono, sarà denunciato all'opinione pubblica come nemico della pace. Ieri sera sono arrivate le risposte, tutte positive. Anche il musulmano Izetbegovic, il più incerto fino all'ultimo, ha promesso che prenderà l'aereo

per Ginevra. Da domani a mezzogiorno, nella città svizzera avrà quindi inizio una trattativa sulla quale si appuntano le ansie e le speranze del mondo intero. Anche le armi dovrebbero tacere. Sia Karadzic che Boban e lo stesso Izetbegovic si sono impegnati a ordinare una tregua su tutti i fronti.

L'iniziativa di Owen e Stoltenberg è caduta in un momento politicamente molto delicato. L'idea di un negoziato decisivo si era ormai fatta strada. L'avevano proposto serbi e croati e seppure tra molte prepossizioni anche i musulmani sembravano ormai disposti a parteciparvi. I giorni passavano tuttavia, i tre stati maggiori erano impegnati in una estenuante preattiva, e intanto la guerra continuava con il suo corso di orrori quotidiani. La mossa dei due me-

diatori ha evidentemente funzionato da acceleratore.

Quella che si prepara a Ginevra non sarà comunque una passeggiata. Il primo effetto della convocazione del vertice è stato quello di far uscire allo scoperto i più tenaci oppositori delle ipotesi di sistemazione della Bosnia che si vanno delineando. Il vice presidente bosniaco Ejup Ganic ha apertamente criticato la proposta sulla quale sembra essersi attestato il fronte musulmano, quella di una federazione tra unità territoriali distinte in numero ancora da precisare. Per Ganic, che se la prende evidentemente anche con il presidente Izetbegovic, lo Stato bosniaco deve rimanere unitario, essere decentralizzato e composto di non meno di dieci regioni. Il capo dei serbi Karadzic è invece d'avviso esattamente opposto e qualifica di «insensato e

inaccettabile» proprio il progetto di federazione definito dalla presidenza bosniaca. «In un tale Stato - sostiene - serbi, croati e musulmani sarebbero di nuovo costretti a vivere insieme a dispetto di tutti gli antagonismi nati durante la guerra». Karadzic dice che non accetterà «alcuno Stato bosniaco» e avvisa i musulmani che una discussione su questo tema sarebbe solo «una perdita di tempo prezioso» minacciando nello stesso tempo di continuare a regolare la questione con le armi.

A dar man forte ai due mediatori era scesa in campo negli ultimi giorni anche la Cee che ha inviato a Sarajevo Zagabria e Belgrado il ministro degli esteri belga Willy Claes. Il compito dell'ambasciatore comunitario è consistito soprattutto nel cercare di convincere il musulmano Izetbegovic ad



Il presidente bosniaco Izetbegovic andrà a Ginevra

andare a Ginevra. Contemporaneamente Claes ha invitato alla moderazione il croato Tudjman e il serbo Milosevic facendosi forte della minaccia di sanzioni economiche, da imporre o da confermare.

Angosciati inviti alla ricerca della pace sono stati rivolti ieri alle parti in lotta e a tutta la comunità internazionale, uno dal Papa e l'altro da Simon Wiesenthal, il famoso cacciatore di

criminali nazisti. Il Pontefice ha rivolto una «supplica» ai governi perché aiutino «i popoli della Bosnia a fermare la guerra e a instaurare una vera pace». Wiesenthal, in una lettera a Clinton ha sostenuto che «solo gli Stati Uniti e i loro alleati sono in grado di aiutare la popolazione di Sarajevo inviando via aerea urgenti aiuti a una popolazione che non ha più cibo, acqua, elettricità e medicinali».

## Resta l'embargo all'Irak Dal Consiglio di sicurezza nessuna concessione «Saddam svicola ancora»

NEW YORK. Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato ieri ancora una volta le sanzioni commerciali e petrolifere imposte quasi tre anni fa contro l'Irak all'indomani dell'invasione militare irachena del Kuwait.

Secondo il consiglio di sicurezza il regime iracheno non ha ancora ottemperato a tutte le risoluzioni relative alla tregua d'armi che pose fine alla guerra del Kuwait.

Nel corso delle riunioni di consultazione e dopo aver ascoltato il parere di tutti i membri del Consiglio il presidente, l'inglese Sir David Hannay, si è convinto che la maggioranza dei paesi rappresentati intendeva mantenere la «punizione» contro l'Irak.

E tuttavia non tutti erano totalmente d'accordo. Marocco e Cina, secondo alcune fonti, avrebbero sostenuto che gli iracheni hanno fatto «passi incoraggianti» nel rispetto delle risoluzioni dell'Onu.

Il rinnovo delle sanzioni è stato deciso due giorni dopo il compromesso accettato dal governo iracheno sul controllo dei due impianti «sospetti». Il Consiglio di sicurezza non ha dunque tenuto conto di questi sviluppi e ha deciso di rinnovare l'embargo senza prestare fede alle richieste di Baghdad.

L'Irak non rifiuta almeno a parole i controlli delle Nazioni Unite, ma aveva tentato a più riprese di legare l'accettazione delle ispezioni alla fine dell'embargo.

Con la decisione di ieri il Consiglio di Sicurezza dell'Onu intende premere sull'Irak affinché accetti la risoluzione 751 che non pone limiti ai controlli sugli impianti militari di Saddam. Ma non si tratta solo di far accettare questa disposizione, ha fatto notare ieri Sir David, ma anche di metterla in pratica.

Gli occidentali ed in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti che guidano la requisitoria contro il regime di Baghdad non sembrano dunque intenzionati a concedere a Saddam neppure un allentamento dell'embargo. Altri problemi sono inoltre aperti come ad esempio quello dell'accettazione delle nuove frontiere con il Kuwait. Il Foreign Office ha anzi messo in guardia ieri il governo di Baghdad minacciando l'ennesimo ricorso alla forza per obbligare Saddam ad accettare tutte le disposizioni delle Nazioni Unite. Nei giorni scorsi la Fao organizzazione dell'Onu aveva denunciato le gravi condizioni di vita della popolazione irachena proprio a causa dell'embargo.

Fugace incontro dei «grandi rivali» a Chisimaio. Al Palazzo di vetro vertice di Unosom, Iacono nel coordinamento delle operazioni

## Loi e l'accusatore Howe si stringono la mano

Continua il confronto tra Italia e Onu sulla natura e sui destini della missione in Somalia. Ieri notte la riunione dell'Unosom chiamata a ratificare la «promozione» del colonnello Iacono. Ma il «contentino» non risolve alcuno dei problemi aperti ed il clima resta quello di una difficile tregua. Intanto, i due grandi «nemici», Bruno Loi e Jonathan Howe, si sono stretti la mano a Chisimaio, nel sud della Somalia.

Non era davvero grande, ieri al Palazzo di Vetro, ciò che gli osservatori s'attendevano dalla ennesima riunione dell'Unosom. In sostanza, non molto più di questo: una ratificazione dell'ingresso del colonnello Iacono nei comandi delle operazioni di stanza a New York. Ovvero la conferma

dei termini della fragile tregua fattosamente raggiunta dalla diplomazia dopo la bordata di artiglieria sparata da Kofi Annan la settimana scorsa con l'improvviso «licenziamento» del generale Bruno Loi. Qualcuno ha definito un «contentino» la promozione di Iacono. Ed in effetti la decisio-

ne di inserire un italiano negli uffici di collegamento di stanza al Palazzo di Vetro - ben lontano, dunque, dal vero teatro delle operazioni - non sembra tra quelle destinate a cambiare il corso della Somalia. Anzi assomiglia assai più ad un tentativo di tamponare momentaneamente una polemica sfuggita al controllo che ad un passo verso una soluzione politica dei problemi sollevati dall'Italia.

Come spesso accade in diplomazia, dunque, tutto è fermo e tutto si muove. Tutto è fermo perché, dopo i recenti fuochi artificiali, nessuno sembra desideroso di esasperare i tempi della crisi e di rompere il temporaneo «cessate il fuoco». E tutto si muove perché, nella bonaccia della tregua sancita

dal «regalino» del colonnello Iacono il dibattito politico-diplomatico sembra preannunciare cambiamenti di sostanza nella conduzione della missione somala.

A Chisimaio, nel sud della Somalia, intanto, ieri i «due grandi nemici» il generale italiano Bruno Loi e l'ammiraglio americano Jonathan Howe, si sono stretti la mano e poi si sono seduti a poco distanza l'uno dall'altro, separati dal generale Usa Thomas Montgomery, vice di Bir, e dal nuovo capo di stato maggiore dell'Unosom, un generale pachistano che ha preso il posto di un collega canadese A Mogadiscio invece, sono giunte le prime propaggini

di quello che è destinato a diventare un consistente contingente tedesco almeno 1700 uomini a trasferimento concluso. Per la Germania si tratta del primo impegno militare al di fuori dell'Europa e dell'ambito Nato. Ed il fatto che questa «prima volta» si consumi al servizio d'una missione dai sempre più incerti contorni ha non poco contribuito a ravvivare - in Germania ed altrove - il cuore della polemica in corso questi giorni.

I termini della questione sono noti. Nel gennaio scorso gli Usa, ancora sotto la presidenza Bush, hanno dato inizio alle operazioni in Somalia inviando un contingente di quasi 30mila uomini e dando alla missione una netta impronta umanitaria. Obiettivo garantire la distribuzione di cibo ad una popolazione affamata dai-

la carezza e dalla guerra civile. Ma dopo il ritiro di gran parte del contingente americano e l'impiego sul terreno d'una più variegata forza multilaterale la missione ha finito per assumere un'aria di fatto «nucchiare» - con gli attacchi contro Aidid - nella logica della guerra che era chiamata a far cessare.

Le ragioni per cui l'America di Clinton ha progressivamente modificato la natura della missione ancora non sono chiare. Quel che è certo è che ora nel montare delle polemiche, la tesi di una «ritirata» fa facendosi strada sia a livello militare che a livello politico. Con quali conseguenze per i destini dell'operazione non è facile immaginare.

Londra. La polizia nord-irlandese ha accusato oggi i terroristi dell'Ira di usare i bambini come «scudi umani» dopo una presa di ostaggi a Belfast. Un gruppo di uomini armati e mascherati, ha detto un portavoce della polizia, ha fatto irruzione ieri sera in una casa di Belfast prendendo in ostaggio le due famiglie che vi abitavano. Dalle finestre dell'abitazione gli uomini hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro una pattuglia di soldati britannici senza però ferire nessuno.

Tra le persone presenti nella casa c'erano sei bambini, rimasti «traumatizzati» dall'esperienza. Ricorderanno l'incidente per tutta la vita» ha detto il portavoce dando notizia del-

Bambini usati come scudi

## La polizia accusa l'Ira Ostaggi nell'azione a Belfast

L'ira, che nel 1972 prese il sopravvento sul Movimento irlandese per i diritti civili dando al separatismo l'impronta del terrorismo, ha nell'ultimo anno ripreso con vigore una campagna terroristica. A Londra sono stati numerosi gli attentati contro le stazioni della metropolitana e le autobombe che hanno fatto vittime fra la popolazione civile.

L'ira, che nel 1972 prese il sopravvento sul Movimento irlandese per i diritti civili dando al separatismo l'impronta del terrorismo, ha nell'ultimo anno ripreso con vigore una campagna terroristica. A Londra sono stati numerosi gli attentati contro le stazioni della metropolitana e le autobombe che hanno fatto vittime fra la popolazione civile.

L'ira, che nel 1972 prese il sopravvento sul Movimento irlandese per i diritti civili dando al separatismo l'impronta del terrorismo, ha nell'ultimo anno ripreso con vigore una campagna terroristica. A Londra sono stati numerosi gli attentati contro le stazioni della metropolitana e le autobombe che hanno fatto vittime fra la popolazione civile.

## L'ICI e le tasse sulla casa: troppe tasse sui cittadini a basso reddito

Il 19 luglio è scaduto il termine per il pagamento dell'Ici. L'esasperazione e la rabbia di milioni di cittadini sono state del tutto giustificate.

Con il sistema attuale si è prodotta una situazione assurda:

- Non si sono finanziati di fatto gli enti locali. L'Ici è stato l'ennesimo balzello incassato dallo Stato

- La tassa è stata applicata in modo diseguale sul territorio sommandosi alle altre tasse erariali.

- Gli estimi catastali sono stati calcolati con criteri variabili e spesso arbitrari.

- Le esenzioni di fatto hanno riguardato solo le prime case con un valore massimo di 75 milioni. Milioni di lavoratori con un reddito modesto e di pensionati hanno dovuto sobbarcarsi un onere gravoso ed ingiusto.

### Cosa propone il Pds?

1 I Comuni devono poter elevare l'entità della detrazione per la prima casa in modo da poter escludere dal pagamento dell'Ici gli immobili di cittadini che dispongono di livelli di reddito medio-bassi; i valori degli immobili infatti sono diversi nelle grandi città rispetto ai piccoli paesi, quindi anche le detrazioni devono variare. In questo modo si potrà

ottenere l'esenzione della prima casa della maggioranza dei cittadini.

2 L'Ici va versata direttamente ai comuni che devono ottenere piena autonomia e libertà rispetto al Governo centrale. Dalla base imponibile ICI va dedotto il valore dei mutui ipotecari che gravano sull'immobile

3 Il Parlamento deve varare una indagine conoscitiva per individuare tutte le manchevolezze, gli errori e le assurdità compiute dagli uffici nel determinare gli estimi catastali sull'intero territorio nazionale. Gli errori vanno corretti, i responsabili vanno puniti. Questa proposta - avanzata dal Pds già un anno fa - fu respinta da Dc e Psi.

4 In presenza di errori di valutazione cui sono seguiti ricorsi la cui fondatezza è stata riconosciuta, occorre fare in modo che con la seconda rata dell'Ici sia possibile recuperare quanto pagato in eccesso oggi.

5 I comuni devono collaborare direttamente alla formulazione dei nuovi estimi catastali, e ad individuare i valori di mercato reali: il catasto deve essere gestito congiuntamente dai comuni e dagli enti locali.

6 In sede Irpef dovrà essere introdotta una detrazione per l'abitazione (sia in proprietà che in affitto) in modo da

eliminare o ridurre l'onere derivante dall'aumento delle rendite catastali.

7 I valori catastali vanno portati progressivamente vicino a quelli effettivi di mercato. Man mano che ciò avviene, le aliquote della imposte (Irpef, Ici, ecc.) devono ridursi in misura corrispondente; soprattutto vanno ridotte le imposte sui redditi di lavoro e pensione, e sulle imprese minori.



Gentile Ministro,  
il mio reddito mensile netto è di Lire \_\_\_\_\_  
pago di ICI Lire \_\_\_\_\_  
Per questo appoggio la proposta di legge del Pds in materia di aumento della detrazione ICI per l'abitazione principale  
nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_

Il Pds considera la questione del diritto alla casa come una grande questione di civiltà.

Cambiare l'attuale legislazione è possibile. Serve però una chiara volontà politica.

Noi avanziamo una proposta chiara, su questa vogliamo costruire un movimento di cittadini in grado di ottenere risultati certi in un tempo breve.

Al Ministro delle Finanze  
Prof. Franco Gallo  
Ministero delle Finanze  
Viale America  
00144 Roma

Fateci conoscere le situazioni più odiose e difficili prodotte dall'attuale normativa. Un dossier di denunce ci aiuterà nella nostra battaglia politica.

Voglio portare a conoscenza del Gruppo parlamentare del Pds questa situazione:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

La mia opinione sul vostro Progetto di legge in materia è:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Da ritagliare e spedire alla Direzione Nazionale Pds, Area Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma